



Programmazione Sviluppo Rurale 2007 – 2013 (Reg.CE 1698/2005)

DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

- Le Strategie -

1. Premessa

Con l'approvazione del regolamento CE n.1698 del 20 settembre 2005 del Consiglio, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), l'Unione Europea, in coerenza con la proposta complessiva di riforma dei Fondi strutturali, ha avviato la fase di programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013, introducendo diversi aspetti innovativi rispetto al precedente periodo 2000-2006.

Viene previsto infatti un approccio basato su un maggior contenuto strategico a livello comunitario e su una più ampia flessibilità decisionale nella definizione degli interventi di dettaglio. In sintesi, l'approccio strategico alla programmazione è fondato su quattro principi basilari:

- a) *concentrazione su un numero limitato di obiettivi prioritari*, che sono rappresentati dagli assi portanti dell'intervento comunitario per lo sviluppo rurale : competitività del settore agricolo e forestale; gestione del territorio; diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita nelle zone rurali;
- b) *un sistema di programmazione* che prevede la formulazione e l'articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Comunitari-OSC ¹, a quello nazionale, con il Piano Strategico Nazionale - PSN ² e, infine, al livello regionale, tramite il programma di sviluppo rurale - PSR; al riguardo, la scelta del livello territoriale più opportuno per la definizione del programma di sviluppo rurale ha individuato, per l'Italia, il livello regionale;
- c) *la distinzione chiara e definita dei ruoli tra Commissione e Stati membri*, nel senso che la Commissione si riserva il ruolo di intervenire maggiormente nella definizione della strategia generale fissando i principali obiettivi strategici, un minimo di bilanciamento tra essi e un set di indicatori per monitorare e valutare il raggiungimento degli obiettivi stessi; di converso gli Stati membri possono godere di una certa flessibilità nel dosare l'equilibrio tra i singoli assi strategici, nell'ulteriore definizione delle strategie di intervento e delle modalità con cui attuarle attraverso il PSN, nel modulare più liberamente il peso finanziario delle misure all'interno degli assi prioritari e, infine, nello scegliere con minori vincoli come applicare le misure di intervento;
- d) *un rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione* per verificare annualmente i progressi dei programmi di sviluppo rurale; tale rafforzamento è sicuramente una condizione imprescindibile per allentare, da parte della Commissione ed

¹ Approvati con Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013)

² Attualmente in fase di definitiva predisposizione da parte del MIPAF, per la presentazione alla Commissione UE entro i termini che saranno stabiliti dal regolamento di attuazione del Reg Ce n.1698/2005.

anche degli Stati membri, il loro ruolo e la loro presenza nella fase di definizione e gestione operativa delle misure di intervento.

Nel sistema di programmazione delineato dal nuovo regolamento una novità è rappresentata dal PSN, cui vengono assegnate una serie di funzioni piuttosto rilevanti, per quanto riguarda in particolare la garanzia di coerenza tra gli Orientamenti comunitari e i PSR regionali e tra i diversi PSR, il raccordo con la PAC e le politiche di coesione, il quadro finanziario nazionale, la definizione delle strategie generali di sviluppo e la definizione di approcci e metodologie comuni e condivise.

In relazione al ruolo strategico assegnato al PSN, è stato previsto un percorso di analisi e condivisione in itinere anche nell'ambito di un apposito tavolo di concertazione nazionale, con la partecipazione e consultazione dei principali attori istituzionali e delle parti economiche e sociali. In quanto strumento di collegamento e di raccordo tra orientamenti strategici comunitari e programmi regionali, è previsto inoltre che la sua definizione avvenga sulla base di un effettivo partenariato tra i principali soggetti istituzionali interessati (Commissione Europea, Regioni e Province Autonome, Amministrazione nazionale).

In questo contesto, le Regioni hanno attivato una intensa fase di confronto e di dibattito con il MIPAF, allo scopo di assicurare un effettivo approfondimento e la massima condivisione dei principi e delle indicazioni da fornire a livello nazionale, anche attraverso la definizione di apposite proposte e contributi.

La Regione del Veneto ha partecipato attivamente a questo percorso, assicurando il coinvolgimento diretto di tutte le strutture ed unità interessate, attivando le necessarie collaborazioni per il supporto tecnico all'elaborazione delle analisi e delle strategie regionali e prevedendo il correlato confronto con il partenariato locale.

Questa prima fase del percorso che dovrà condurre all'approvazione del Programma di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 si è concretizzata nell'elaborazione del Documento Strategico Regionale (di seguito "DSR") articolato in due parti: la prima ("DSR-L'Analisi") dedicata all'approfondimento dell'analisi del contesto, delle criticità e delle opportunità di sviluppo, mentre questa seconda parte intende descrivere le linee di indirizzo e strategiche per l'attuazione operativa delle politiche di sviluppo rurale 2007-2013 ("DSR-Le Strategie"), partendo dai risultati e dalle indicazioni fornite dall'analisi.

2. Scelte programmatiche

L'analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale delle aree rurali del Veneto e la valutazione delle prospettive socioeconomiche rappresentano l'indispensabile base conoscitiva per la definizione delle principali linee strategiche per il periodo 2007-2013.

In forza dell'analisi presentata nella prima parte del presente documento e facendo riferimento alle linee generali derivanti dal PSN, si intende ora delineare un quadro di riferimento coerente ed univoco per la successiva predisposizione del Programma di sviluppo rurale regionale, che può costituire, nel contempo, una proposta per l'elaborazione del Piano di settore richiamato dalle norme sulla programmazione regionale (legge regionale n. 35/2001, "Nuove norme sulla programmazione") e, più nello specifico, dalla legge regionale n. 40/2003, relativa a nuove norme per gli interventi in agricoltura.

Tra gli aspetti prioritari che caratterizzano l'approccio complessivo alla definizione delle strategie operative, assume una particolare evidenza la necessità di integrazione e

complementarietà, non solo finanziaria, tra gli interventi per lo sviluppo rurale e gli altri Programmi e Piani comunitari, nazionali e regionali.

Un primo livello di integrazione e di complementarietà, sia sotto il punto di vista strategico che applicativo, va ricercato innanzitutto con le politiche comunitarie, in particolare con la politica dei mercati agricoli, la politica di coesione e la politica comune della pesca. A tale riguardo, le principali opportunità di connessione ed integrazione vengono individuate nelle azioni infrastrutturali, nello sviluppo del potenziale umano e delle tecnologie per la comunicazione e l'informazione (ICT), nell'animazione economica in aree in declino, nello sviluppo di energie rinnovabili, nel turismo rurale e nella tutela delle risorse ambientali.

Ulteriori possibilità di integrazione e sinergia vengono prefigurate per quanto riguarda le politiche nazionali, in particolare con le iniziative di programmazione negoziata, quali le Intese Istituzionali di Programma attuate attraverso Accordi di Programma Quadro (APQ).

Ai fini della programmazione dello sviluppo rurale, viene inoltre assunta, quale presupposto fondamentale, la stretta integrazione con la programmazione regionale, in particolare quella territoriale ed ambientale. In questo caso, il riferimento principale è rappresentato da strumenti quali il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), il Piano di Tutela delle acque, il Piano Direttore per la salvaguardia della Laguna di Venezia.

Nondimeno, si ritiene necessario prevedere l'integrazione con gli strumenti programmatori di tipo economico-settoriale, quale la legge regionale n. 8/2003 sui distretti produttivi e il Piano regionale per l'energia.

In prospettiva, il quadro programmatico definito per lo sviluppo rurale potrà rappresentare un riferimento per la programmazione a livello sub-regionale, sia a livello di area che di settore.

2.1. Territorializzazione e concentrazione degli interventi

L'aspetto della classificazione del territorio è stato attentamente valutato nell'ambito dell'analisi di contesto, in relazione alle effettive finalità dello sviluppo rurale e tenendo conto delle indicazioni previste dal PSN, che prefigura il quadro di riferimento generale entro il quale possono essere innestate le specifiche esigenze di lettura ed interpretazione delle singole realtà territoriali presenti a livello regionale.

Premessa indispensabile delle politiche di sviluppo locale è, infatti, la conoscenza delle caratteristiche del territorio, inteso come dimensione in cui agiscono elementi economici, sociali e ambientali, delle specificità e delle fragilità sulle quali intervenire al fine di stimolare processi di sviluppo endogeni.

Peraltro, è noto che non esiste un sistema di classificazione univoco del territorio, in quanto esso è strettamente connesso con le finalità degli interventi di politica economica e sociale per i quali è introdotto, e che nessun sistema è in grado di catturare pienamente tutti gli elementi che costituiscono la specificità di un dato ambito territoriale.

L'approccio prescelto in questo caso intende assicurare, in primis, il recepimento dell'impostazione dettata a livello comunitario per quanto riguarda la necessità di

un'esplicita considerazione delle diverse esigenze ed opportunità di sviluppo dei singoli territori, a partire da una preliminare valutazione del loro grado di "ruralità".

Ciò, allo scopo di garantire una migliore finalizzazione delle risorse finanziarie investite ed una elevata efficacia degli interventi. L'aspetto della "ruralità" rappresenta infatti una prima chiave di lettura per l'attivazione del processo di analisi delle criticità e dei fabbisogni e la conseguente definizione delle strategie più adeguate ai diversi sistemi locali.

Lo schema di analisi adottato, nel recepire i criteri e l'impostazione metodologica individuati dalla Commissione UE per la predisposizione del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale e dei relativi documenti di supporto (metodo OCSE)³, conferma il parametro base della "densità di abitanti" quale prima discriminante per l'analisi della "ruralità" dei territori, operando una reinterpretazione mirata alla realtà veneta e, comunque, coerente con le indicazioni comunitarie⁴. Tale approccio permette di considerare le diverse esigenze ed opportunità di sviluppo dei territori e dei sistemi locali, anche per le situazioni non adeguatamente rappresentate da un'applicazione pedissequa della definizione OCSE .

La classificazione che ne consegue, in aree rurali e urbanizzate, è funzionale ad una possibile graduazione, su base territoriale, delle misure prevalentemente orientate alle zone rurali, con particolare riferimento agli interventi previsti dagli assi 3 e 4.

Non prevedendo specifiche valutazioni in merito alle specifiche componenti "competitività" ed "ambiente", lo schema di zonizzazione adottato non presenta infatti i presupposti per rispondere ad eventuali esigenze di territorializzazione riguardanti gli assi 1 e 2, per i quali risulta necessario un approccio strategico più ampio ed elaborato, in relazione alla particolare complessità dei fattori correlati e degli obiettivi definiti.

Per l'Asse 1 - Miglioramento della Competitività dei settori agricolo e forestale, la definizione di ambiti territoriali subregionali di applicazione esclusiva o preferenziale degli interventi, presenta diverse chiavi di lettura ed interpretazione delle esigenze di orientamento e sviluppo, a partire da alcuni riferimenti e criteri prioritari, quali:

- a. aree di intervento preferenziale, nell'ambito delle quali prevedere lo sviluppo di forme di programmazione integrata, a forte valenza partecipativa e orientamento dal basso (*bottom up*) con il coinvolgimento di partner pubblici e privati, configurabili come possibili situazioni di distretto;
- b. aree "in fase di adeguamento normativo" nell'ambito delle quali, se del caso, devono essere applicate specifiche misure di "adattamento" per l'introduzione di norme più restrittive e/o nelle quali siano necessari interventi strutturali di adeguamento degli impianti (es. aree vulnerabili e aree sensibili ai nitrati, aree Natura 2000), la cui definizione e delimitazione viene operata a livello di pianificazione regionale;
- c. zone montane nelle quali sviluppare, in continuità con l'attuale programmazione, politiche distinte e specifiche.

³ La definizione di area rurale avviene sulla base della percentuale di popolazione dell'area stessa che risiede in comuni rurali (comuni che presentano una densità inferiore ai 150 abitanti per chilometro quadrato). Attraverso questi criteri vengono individuate tre *tipologie* di area : *prevalentemente rurali*, *significativamente rurali* e *prevalentemente urbanizzate*. La mappatura del territorio effettuata dalla Commissione ha come riferimento, per l'Italia, il livello provinciale (scala NUTS 3).

⁴ Anche nell'ambito della proposta di Regolamento di applicazione del reg. 1698/05 è previsto che la definizione delle aree rurali avvenga secondo la definizione OCSE e, se del caso, *secondo altre definizioni* (allegato II, punto 3.1 -1° trattino).

Per l'Asse 2 – **Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale**, l'opportunità di procedere ad una territorializzazione delle aree suscettibili di intervento deriva prioritariamente dall'esigenza di assicurare un'adeguata concentrazione degli interventi medesimi e delle conseguenti ricadute, allo scopo di renderle effettivamente qualificate e tangibili, nonché di proporre un quadro di riferimento funzionale agli obiettivi specifici previsti dal regolamento. Si rileva infatti la necessità di attivare una nuova generazione di interventi più mirati alle specifiche problematiche ambientali, evitando sprechi di risorse pubbliche e ricadute generalizzate e scarsamente misurabili.

Al fine di massimizzare i potenziali benefici ambientali, soprattutto in condizioni di ridotte disponibilità finanziarie, gli interventi andranno quindi concentrati in zone territorialmente definite.

Alcune aree risultano già prestabilite e codificate, per diverse tematiche ambientali, mentre altre sono in corso di definizione o di aggiornamento.

In ogni caso, la localizzazione degli interventi dovrà prevedere la sussistenza di specifiche condizioni operative e strumentali ed essere quindi supportata da appositi elementi descrittivi nonché da una cartografia in scala adeguata, in grado di consentire l'individuazione puntuale delle zone interessate, anche al fine di agevolare la successiva gestione amministrativa delle domande.

L'attribuzione del carattere di priorità o di esclusività alla dimensione territoriale risulterà correlata al tipo di intervento e ad alcuni criteri strategici più generali di interconnessione tra gli Assi.

Le azioni già individuate dal regolamento possono suddividersi in tre tipologie:

- *"indennità"* destinate a compensare svantaggi competitivi a favore delle aziende agricole che ricadono in determinati territori sottoposti a vincoli specifici ⁵;
- *"pagamenti"* finalizzati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, connessi con impegni volontari pluriennali ⁶;
- *"sostegni"* per particolari interventi a carattere ambientale ⁷.

Per la concessione delle *"indennità"*, in relazione agli obblighi derivanti agli agricoltori dalle disposizioni vincolanti dei Piani di Gestione, ove previsti, vengono individuate le seguenti aree:

1. aree inserite nella Rete Natura 2000 ⁸;
2. aree designate in attuazione della direttiva 2000/60/CE;
3. zone montane ⁹.

In relazione ai diversi obiettivi che la programmazione agroambientale si prefigge di perseguire, si individuano quindi, oltre alle aree sopra elencate e ai fini della concessione dei *"pagamenti"* e dei *"sostegni"*, ulteriori ambiti preferenziali d'intervento già previsti da specifici strumenti di programmazione territoriale:

4. *"Bacino Scolante in Laguna di Venezia"* ¹⁰;
5. zone vulnerabili ai nitrati provenienti da fonti agricole, ai sensi della direttiva 676/91/CEE ¹¹;

⁵ Zone montane, zone con svantaggi naturali, SIC, ZPS, aree individuate ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

⁶ Pagamenti agroambientali, pagamenti per il benessere degli animali, pagamenti silvoambientali.

⁷ Sostegno agli investimenti non produttivi, imboschimento dei terreni agricoli e di superfici non agricole, primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli, ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.

⁸ Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

⁹ Attualmente individuate in base all'articolo 18 del Regolamento CE n. 1257/99.

¹⁰ Individuato con DCR 7 maggio 2003, n. 23, in applicazione alla Legge Speciale per Venezia n. 171/1973.

6. zone vulnerabili da prodotti fitosanitari ¹²;
7. ambiti delle aree vulnerabili al fenomeno della siccità e/o desertificazione ¹³;
8. ambiti individuati a rischio idraulico ¹⁴;
9. aree a Parco e altre zone protette ¹⁵;
10. corridoi ecologici ¹⁶;
11. aree di tutela paesaggistica e storico culturale ¹⁷;
12. zone di agricoltura periurbana ¹⁸;
13. zone forestali classificate a rischio d'incendio ¹⁹.

La concentrazione territoriale dei “pagamenti” e dei “sostegni” potrà riguardare, oltre alle aree sopra descritte, anche ulteriori ambiti territoriali, verso i quali orientare gli interventi a carattere tematico, attraverso azioni miranti al raggiungimento di precisi obiettivi/benefici agroambientali, quali: la promozione delle pratiche agricole e zootecniche rispettose delle risorse naturali, la tutela della biodiversità, la conservazione del paesaggio agricolo, la promozione dell'equilibrio territoriale, la protezione contro l'erosione, l'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda l'individuazione delle zone ammissibili all'imboschimento per motivi ambientali, si escludono le zone montane e si privilegiano gli interventi effettuati in pianura. I motivi ambientali richiamati dal Reg (CE) 1698/2005 sono la protezione del suolo dall'erosione o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico. Le zone montane, dove maggiore è la suscettibilità all'erosione, presentano anche il tasso di boscosità più elevato della regione. Analogamente, per l'attenuazione dei cambiamenti climatici, il margine di manovra maggiore si ha nei territori di pianura, dove il tasso di boscosità è basso, l'emissione di gas effetto serra è elevata e quindi c'è maggiore necessità di fissazione di CO₂ e di difesa dall'inquinamento in genere.

Per l'Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, la territorializzazione diventa scelta strategica per l'attuazione delle politiche. Il

¹¹ Definite in sede di prima individuazione dal D. Lgs. n. 152/99, ed in corso di ridefinizione secondo la procedura prevista dal comma 4 dell'articolo 19 del decreto legislativo medesimo; le suddette zone saranno aggiornate con l'approvazione del Piano di Tutela delle Acque - PTA, adottato nel dicembre 2004.

¹² In applicazione dell'articolo 20 del D. Lgs 152/99.

¹³ Adottati con DGR 7.12.2000, n. 3883: carte erosione costiera, salinizzazione e carenti di risorsa irrigua – articolo 20 del D. Lgs. 152/99.

¹⁴ Presenti nei Piani di Assetto Idrogeologico – PAI vigenti, e predisposti dalle Autorità di Bacino di cui alla legge n. 183/89.

¹⁵ Nel Veneto sono presenti: 1 Parco Nazionale, 5 Parchi Naturali Regionali, 13 Riserve Naturali Statali, 6 Riserve Naturali Regionali, 2 Zone Umide di Importanza Internazionale.

¹⁶ Intesi come collegamenti tra i siti e le zone della Rete “Natura 2000”, i parchi e le riserve nazionali e regionali, le zone umide, le aree protette, i biotopi, le cave dismesse, le siepi, i boschetti e le fasce tampone finanziati da programmazioni comunitarie e regionali, nonché i corridoi da realizzarsi nell'ambito delle fasce individuate dall'articolo 2 del R.D. 1497/1939 e quelli da realizzarsi nelle fasce con termini a quelle individuate dall'art. 133 del R.D. 368/1904; anche in questo caso si adotteranno, ai fini della determinazione degli ambiti, gli strumenti di pianificazione territoriale adottati dal PTRC.

¹⁷ In riferimento ai piani d'area e agli ambiti individuati dal PTRC (quali, ad esempio, la cartografia delle “permanenze e della morfologia del paesaggio storico”), dai PTP, dai PAT comunali e dai PATI intercomunali di cui alla legge regionale n. 11/2004 (articoli 13 e 41); potranno altresì essere utilizzate altre cartografie adottate a livello regionale.

¹⁸ Per i territori dei comuni compresi nelle “aree urbanizzate” previste dalla classificazione del territorio, Assi 3 e 4, limitatamente alle aree corrispondenti alle “zone E” e alle “zone ad aree verdi di pubblico interesse” individuate dalla pianificazione urbanistica comunale; allo scopo potranno essere considerati anche i Piani di Assetto del Territorio comunali – PAT o i Piani di Assetto del Territorio Intercomunale – PATI, adottati ai sensi della legge regionale n. 11/2004.

¹⁹ Attualmente individuate ai sensi del Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992.

disegno che sottende l'impostazione dell'asse è quello di favorire, soprattutto nelle aree rurali, più minacciate di abbandono, la creazione di servizi, la vitalizzazione economica, e la tutela del patrimonio rurale. Di converso, nelle altre aree, la diversificazione delle attività agricole diviene una opportunità per attenuare gli effetti sull'occupazione e sulla vitalità economica delle imprese in forte competizione per l'uso delle risorse (il suolo, l'acqua, l'atmosfera). In generale, l'attuazione di questo asse nelle altre aree andrà perseguita preferibilmente attraverso strategie locali di sviluppo, evitando comunque la sovrapposizione con altri strumenti di programmazione.

L'Asse 4 - LEADER verrà applicato esclusivamente nelle aree rurali e rurali-urbanizzate come definite dalla zonizzazione prevista nell'analisi di contesto. Rispetto a tale classificazione, eventuali altre analisi andranno rigorosamente ricondotte al rispetto dei criteri di popolazione, omogeneità e di massa critica definiti dal regolamento.

2.2. Approccio progettuale

La tematica della *governance* è uno dei temi centrali della prossima programmazione. Si è registrata una diffusa richiesta di maggiore coordinamento, mediante una regia che raccolga e armonizzi le proposte emerse tra i diversi soggetti componenti il partenariato espressione delle istanze socioeconomiche e territoriali. Analogamente, è stata manifestata con chiarezza l'esigenza di sostenere la centralità del soggetto imprenditoriale IAP e di una più ampia e definita progettualità, anche su scala aziendale, per una crescita della competitività, a garanzia della vitalità e della continuità dell'impresa.

In generale, la programmazione degli interventi dovrà privilegiare i **progetti integrati**, sia a livello di singola azienda che di filiera o di area, i quali dovranno prevedere il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, associativi, imprenditoriali e istituzionali. Tale approccio consente una più adeguata risposta alle esigenze sia delle singole realtà aziendali che dei più vasti interessi economici e sociali delle aree e dei sistemi locali coinvolti.

Per le aziende singole vanno sostenuti prioritariamente **progetti aziendali integrati**, nell'ambito dei quali, intorno ad un intervento prioritario, si sviluppano gli altri interventi complementari. Con la presentazione di un progetto aziendale integrato tra diverse misure, riferibili anche a più assi, l'impresa viene incentivata a pianificare una pluralità di interventi interconnessi tra loro per il raggiungimento di obiettivi legati alla qualità e sicurezza alimentare dei prodotti agricoli, ma anche alla tutela del paesaggio, alla vivibilità delle aree rurali, alla protezione dell'ambiente e del territorio e alla multifunzionalità aziendale.

I progetti integrati che coinvolgono, invece, una pluralità di soggetti possono assumere le seguenti forme:

a. progetti integrati di filiera:

- nell'ambito di distretti agroalimentari di qualità, laddove sia possibile sostenere il riconoscimento e il rafforzamento di sistemi produttivi locali caratterizzati da significativa presenza in termini economici e produttivi delle imprese agricole, agroalimentari e forestali, nonché da una o più produzioni certificate o tipiche locali;

- nell'ambito della filiera, allo scopo di qualificare e valorizzare le produzioni agricole, forestali e agroalimentari, di favorire l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, nonché la cooperazione e l'integrazione tra i diversi soggetti;
 - nell'ambito di filiere riguardanti altre produzioni minori o di nicchia, sulla base di appositi progetti pilota;
- b. **progetti integrati intersettoriali di area** laddove, per favorire lo sviluppo delle aree rurali, si incentivano progetti integrati nell'ambito di sistemi produttivi locali caratterizzati da una identità storica e territoriale omogenea derivante dalla integrazione fra attività agricole e altre attività locali; i progetti devono indirizzarsi alla produzione di beni o servizi conformi alle tradizioni e alla vocazione territoriale dell'area e prevedere prioritariamente una partnership tra soggetti pubblici e privati (es: distretti rurali, intese programmatiche d'area, Leader, etc.).

Per quanto riguarda le modalità procedurali, tra i criteri di base per la selezione dei progetti integrati di area o di filiera, si evidenziano:

- una partnership adeguata (meglio se pubblico – privata);
- la presenza di un progetto con un elevato impatto;
- la formalizzazione dell'impegno dei soggetti aderenti;
- la libera partecipazione da parte di tutti i soggetti presenti nell'area o nella filiera;
- una adeguata capacità finanziaria.

Condizione particolare, nel caso di investimenti agroindustriali, è rappresentata da una evidente e oggettiva ricaduta degli interventi nei confronti dei produttori di base.

Le "candidature" o "manifestazioni di interesse" su programmi definiti devono consentire una valutazione del progetto integrato da parte della Regione.

I soggetti pubblici, in particolare le Province e le Comunità montane, possono rivestire un ruolo di catalizzatori e promotori di tali progetti, qualora rientrino tra gli strumenti della loro programmazione territoriale ed economica, eventualmente anche con una compartecipazione finanziaria o progettuale (massa critica).

Qualora si evidenziassero delle criticità operative per un'attivazione diffusa degli strumenti di progettazione integrata, i medesimi principi e direttive saranno assunti per la definizione delle strategie attuative e degli obiettivi specifici dei singoli interventi .

Inoltre, per quanto riguarda l'Asse 2, è auspicabile che si ricorra a progetti integrati di area che consentono di aggregare l'azione dei produttori agricoli e forestali e di rendere maggiormente efficace l'intervento sul territorio. Va data priorità ai progetti che dimostrano di portare a soluzione specifiche problematiche ambientali riguardanti aree territorialmente definite. Questi progetti potranno essere coordinati e/o proposti da Enti locali, da altri Enti pubblici o da Organismi associativi, al fine di raggiungere un soddisfacente livello di integrazione con altri interventi locali e altri progetti infrastrutturali.

Infine, si ritiene opportuno privilegiare l'utilizzazione delle misure e delle azioni previste nell'ambito dell'Asse 3 attraverso l'approccio Leader, in continuità con lo spontaneo orientamento riscontrato nell'attuale programmazione da parte dei GAL.

I medesimi GAL, peraltro, possono fungere anche da promotori e catalizzatori di iniziative sinergiche e complementari a quelle realizzate nei primi due Assi, in particolare per la realizzazione di progetti nell'ambito della cooperazione interterritoriale.

3. Obiettivi regionali e priorità di intervento per la programmazione 2007/2013

ASSE 1

MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Linea Strategica 1.1

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ORGANIZZATIVA

AZIONE 1.1.1 - PROMUOVERE LA CRESCITA DEL CAPITALE UMANO E DELLA CULTURA D'IMPRESA

AZIONE 1.1.2 - AGEVOLARE IL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE

AZIONE 1.1.3 - PROMUOVERE L'ACCESSO ALLA RICERCA E SVILUPPO

AZIONE 1.1.4 - ADOZIONE E DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DELLA INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)

Linea Strategica 1.2

COMPETITIVITA' E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

AZIONE 1.2.1 - FACILITARE L'ADEGUAMENTO DELLE IMPRESE ALLA NORMATIVA

AZIONE 1.2.2 - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELL'AGRICOLTURA

AZIONE 1.2.3 - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA SILVICOLTURA

Linea Strategica 1.3

STRUTTURA PRODUTTIVA E TERRITORIO RURALE

AZIONE 1.3.1 - MIGLIORARE L'INTEGRAZIONE NELLA CATENA AGROALIMENTARE

AZIONE 1.3.2 - SVILUPPO DI NUOVI SBOCCHI PER PRODOTTI AGRICOLI E SILVICOLI

AZIONE 1.3.3 - VALORIZZAZIONE SUI MERCATI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

AZIONE 1.3.4 - INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITA'

AZIONE 1.3.5 - RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA

Linea Strategica 1.1**INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ORGANIZZATIVA**

Il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione tecnologica nella filiera agricolo, agroalimentare e forestale è condizione per assicurare all'impresa veneta di essere competitiva nel mercato globale. Occorre mettere a punto azioni mirate a promuovere anche l'innovazione organizzativa intesa come l'introduzione di nuove tecniche di gestione delle risorse umane, della produzione, della distribuzione, e della gestione economico-finanziaria. Il ruolo propulsivo della politica delle conoscenze e dell'innovazione deve essere consolidato prevedendo nell'ambito degli interventi di formazione, informazione e consulenza aziendale anche specifiche "azioni di sistema" mirate ad assicurare un'azione di regia e coordinamento, e l'attivazione di "sistemi a rete".

AZIONE 1.1.1 - PROMUOVERE LA CRESCITA DEL CAPITALE UMANO E DELLA CULTURA D'IMPRESA

L'azione deve interessare tutti i livelli operativi e gestionali dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso diverse formule che possono comprendere anche pacchetti di servizi integrati di formazione, informazione e consulenza, differenziati in funzione delle specifiche esigenze sia di sviluppo competitivo che di sviluppo locale.

In particolare, nell'ambito della formazione, occorre privilegiare il consolidamento di un sistema di formazione continua, rivolto sia ai consulenti-formatori che agli imprenditori, orientandolo verso nuovi fabbisogni (ad esempio, mercato, tecnologie informatiche, lingue straniere, nuovi servizi aziendali, il rispetto delle norme, ecc.) e incentivando metodi di informazione e apprendimento innovativi, quali la creazione di comunità professionali, la formazione a distanza e l'impiego diffuso delle TIC.

Nell'ambito dell'informazione e consulenza aziendale, si privilegeranno nuove formule di servizi integrati che siano finalizzati, in particolare, alla diversificazione ed al riposizionamento delle imprese per il raggiungimento di un maggior grado di competitività, di sostenibilità ambientale ed di offerta di servizi al territorio e alla collettività.

Per favorire un rapporto corretto e coerente tra domanda e offerta di servizi e prestazioni di formazione e consulenza aziendale, andrà privilegiata la formula dell'aiuto diretto all'utente piuttosto che al soggetto che fornisce il servizio.

AZIONE 1.1.2 - AGEVOLARE IL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE

In un clima di forte competizione nei mercati è necessario conseguire elevati standard di qualità di processo e di prodotto nei settori agricolo, forestale e agroindustriale attraverso la promozione di processi di innovazione tecnologica e non tecnologica (ad esempio, nei processi gestionali, nel management, nel marketing, ecc.). Negli investimenti andranno comunque privilegiati quelli in grado di avvicinare le imprese al mercato, garantendo anche il supporto di nuove competenze e conoscenze professionali.

AZIONE 1.1.3 - PROMUOVERE L'ACCESSO ALLA RICERCA E SVILUPPO

Sulla base di una verifica degli effettivi fabbisogni di innovazione, andranno promosse forme di cooperazione tra Università, imprese, centri di ricerca ed enti pubblici, in grado di agevolare la diffusione dei risultati della ricerca e sperimentazione e delle innovazioni da queste derivanti. L'azione di orientamento del sistema della R&S, potrà essere resa operante anche attraverso "poli di aggregazione e riferimento".

AZIONE 1.1.4 - ADOZIONE E DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE DELLA INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)

Per migliorare e qualificare l'informazione, nonché per colmare il ritardo del settore agricolo, agroalimentare e forestale, andrà incentivata l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in particolare modo da parte delle piccole imprese. Parallelamente saranno promosse iniziative che possano qualificare, valorizzare e diffondere i servizi di informazione con un orientamento alla domanda del territorio e con riferimento ai campi del commercio elettronico, delle borse telematiche, dell'acquisizione di competenze digitali e dell'apprendimento in linea.

Linea Strategica 1.2**COMPETITIVITA' E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

La competitività dei sistemi agricolo, agroalimentare e forestale non può prescindere dal rispetto dell'ambiente, anche tenendo conto che l'impresa opera in molti casi in contesti territoriali caratterizzati da fragilità ambientale e conflitti nell'uso delle risorse naturali. La ricerca e sperimentazione, la formazione, l'innovazione di processo, l'introduzione di sistemi/modelli innovativi capaci di promuovere l'utilizzo etico e sostenibile delle risorse naturali, sono fattori che consentono di coniugare un'agricoltura competitiva con il rispetto dell'ambiente.

AZIONE 1.2.1 - FACILITARE L'ADEGUAMENTO DELLE IMPRESE ALLA NORMATIVA

Il recepimento delle disposizioni normative in materia di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro comportano in ambito aziendale la necessità di effettuare onerosi investimenti di carattere strumentale e strutturale nonché sovente l'aumento dei costi di produzione.

Le imprese vanno sostenute in tali processi anche con programmi mirati di consulenza aziendale, favorendo la rapida ed efficace applicazione di norme più rigorose, senza pregiudicarne la competitività.

AZIONE 1.2.2 - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELL'AGRICOLTURA

Nella prospettiva di una nuova cultura d'impresa basata su criteri di etica imprenditoriale e sostenibilità ambientale, l'efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi a livello aziendale, interaziendale e agroindustriale dovrà coniugarsi con il rispetto dell'ambiente. Saranno promosse attività mirate di sensibilizzazione, informazione e formazione degli addetti e operatori per la diffusione di sistemi di certificazione e contabilità ambientale al fine di rendere consapevole l'imprenditore degli effetti dell'attività produttiva sull'ambiente e di accrescere il ruolo del settore agricolo nella gestione sostenibile del territorio. Saranno incentivati gli interventi volti a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse naturali, in particolare l'adozione di sistemi e tecnologie finalizzate alla tutela della risorsa idrica, e gli investimenti per la produzione di energia da colture e allevamenti.

AZIONE 1.2.3 - MIGLIORARE LE PRESTAZIONI AMBIENTALI DELLA SILVICOLTURA

Nella prospettiva di una nuova cultura d'impresa basata su criteri di etica imprenditoriale e sostenibilità ambientale, l'efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi a livello aziendale e interaziendale dovrà coniugarsi con il rispetto dell'ambiente.

Andranno sostenute le iniziative volte a migliorare e mantenere, in una pianificazione diffusa, la gestione forestale sostenibile favorendo i progetti volti a garantire performance ambientali più elevate; a introdurre tecnologie, sistemi gestionali e organizzativi ad alta efficienza e a ridotto impatto ambientale per la gestione delle superfici forestali, anche ai fini della produzione e utilizzazione energetica. Andranno ricompresi anche gli interventi di rinaturalizzazione dei boschi artificiali e/o degradati ai fini della stabilità ecologica dei popolamenti e del miglioramento degli assortimenti .

Linea Strategica 1.3**STRUTTURA PRODUTTIVA E TERRITORIO RURALE**

Le imprese agricole e le proprietà forestali mostrano una cronica debolezza strutturale dovuta alla polverizzazione fondiaria e alla senilizzazione dei conduttori. Inoltre, il territorio rurale si contraddistingue per una particolare fragilità sotto il profilo idraulico ed ambientale.

L'elemento strutturale che merita attenzione è il costante orientamento dei giovani verso attività extragricole maggiormente redditizie e flessibili, con conseguente insufficiente ricambio generazionale dell'azienda veneta che si riflette negativamente sul piano della competitività.

La ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo, agroalimentare e forestale passano attraverso una serie di azioni che da un lato incidono nella struttura delle imprese e nel modo in cui queste affrontano i mercati e la crescente concorrenza, dall'altro migliorano le infrastrutture nelle aree rurali e forestali dove le imprese operano.

AZIONE 1.3.1 - MIGLIORARE L'INTEGRAZIONE NELLA CATENA AGROALIMENTARE

Il sistema agroalimentare veneto non ha ancora sviluppato una piena capacità di lavorare in sistemi locali fortemente interconnessi (ad esempio, distretti produttivi, catene di fornitura), in cui la grande scala del sistema compensa la piccola scala delle iniziative individuali.

E' necessario quindi promuovere investimenti nell'ambito di sistemi relazionali organizzati che consentano di aumentare la competitività, di migliorare l'immagine dei prodotti e che prevedano il coinvolgimento dei diversi segmenti della filiera produttiva.

In quest'ottica di integrazione, sarà incentivata la partecipazione a sistemi di qualità alimentare conformi alla legislazione comunitaria.

AZIONE 1.3.2 - SVILUPPO DI NUOVI SBOCCHI PER PRODOTTI AGRICOLI E SILVICOLI

La generalizzata riduzione dei prezzi dei tradizionali prodotti agricoli e silvicoli richiede la ricerca di nuovi sbocchi di mercato per garantire che un consistente numero di aziende non siano rese marginali o espulse dal processo produttivo.

A tal fine vanno sostenute, anche con il supporto di adeguate azioni formative e informative, le iniziative che migliorano la caratterizzazione dei prodotti, la definizione di protocolli e dei disciplinari produttivi e il loro controllo; la messa a punto di prodotti innovativi, ad alto valore aggiunto, ad elevato contenuto di servizio, la ricerca di canali distributivi e nuove modalità di commercializzazione. A queste iniziative vanno affiancati anche progetti di filiera per l'utilizzo delle colture a scopi non alimentari (energie, biocarburanti, biogas, etc.) e di biomasse a scopo energetico provenienti dalla gestione e

cura delle superfici forestali esistenti, e gli investimenti nelle aziende agricole per produzioni ad altri fini non alimentari.

AZIONE 1.3.3 - VALORIZZAZIONE SUI MERCATI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

L'informazione ai consumatori e la promozione sui mercati interni ed internazionali dei prodotti agricoli e agroalimentari ottenuti nel territorio del Veneto, costituiscono un fattore di valorizzazione strategico per l'aumento della competitività del sistema agroalimentare regionale.

Saranno incentivate sia le azioni di informazione che quelle di promozione. Le prime saranno riservate con priorità alle produzioni di qualità (denominazioni di origine, il metodo di produzione biologica, i sistemi di tracciabilità ed etichettatura, i marchi di qualità conformi alla giurisprudenza comunitaria e nazionale). Le azioni di promozione dei prodotti agroalimentari di qualità avranno come target sia gli operatori economici che i consumatori finali italiani ed esteri.

AZIONE 1.3.4 - INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI PER LA COMPETITIVITA'

La fragilità idraulico-ambientale del territorio veneto, e gli effetti del cambiamento climatico in corso (concentrazione temporale delle precipitazioni, progressivo esaurimento delle falde, maggiore rischio siccità e/o esondazioni, ecc.), rendono vulnerabile l'attività delle imprese nei settori agricolo e forestale.

Saranno incentivati interventi volti ad assicurare la sicurezza idraulica e la difesa idrogeologica del suolo, il regolare deflusso nonché la tesaurizzazione delle acque meteoriche, la salvaguardia delle risorse paesaggistiche e ambientali, anche attraverso interventi di tutela e rinaturalizzazione degli agro-ecosistemi. Saranno promosse l'utilizzo di tecniche colturali orientate al risparmio idrico nonché all'uso sostenibile e durevole delle risorse acqua e suolo. Inoltre, assicurando un'adeguata infrastrutturazione alle aree silvopastorali, si intende garantire una gestione economicamente sostenibile, ma anche l'attrattiva e la fruibilità all'attività turistica ed agrituristica.

AZIONE 1.3.5 - RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA

L'invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole è un fenomeno che non tende ad diminuire: è stata solo parzialmente attenuato negli ultimi anni dalle politiche che sono state poste in essere a livello comunitario e nazionale. Da notare come il fenomeno dell'abbandono delle campagne ha interessato i giovani dotati di maggiore istruzione rispetto agli anziani che restano in azienda.

Sarà incentivato l'insediamento di giovani imprenditori, che attraverso la presentazione di un progetto integrato, potranno pianificare una pluralità di interventi volti a creare o consolidare la loro nuova azienda agricola di dimensioni strutturali ed economiche in grado di garantire un adeguato livello di reddito.

ASSE 2
MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Linea Strategica 2.1

QUALITÀ E GESTIONE DELLE ACQUE

AZIONE 2.1.1 INCENTIVARE LE PRATICHE AGRONOMICHE E ZOOTECNICHE CONSERVATIVE

AZIONE 2.1.2 PROMUOVERE UN APPROCCIO DI SISTEMA NELLA GESTIONE AMBIENTALE DELL'AZIENDA AGRICOLA E FORESTALE

Linea Strategica 2.2

**BIODIVERSITÀ ED ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI AD ELEVATA VALENZA
NATURALE**

AZIONE 2.2.1 - PROMUOVERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE GENETICHE LOCALI

AZIONE 2.2.2 - INCENTIVARE LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT SEMI-NATURALI

AZIONE 2.2.3 - SVILUPPARE LE RETI ECOLOGICHE

AZIONE 2.2.4 - FAVORIRE LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO

AZIONE 2.2.5 - INCENTIVARE LA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE

Linea strategica 2.3

CAMBIAMENTO CLIMATICO E EMISSIONI DI GAS SERRA

AZIONE 2.3.1 - INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI FISSAZIONE DEL CARBONIO

AZIONE 2.3.2 - RIDURRE LE EMISSIONI AGRICOLE DI GAS SERRA

AZIONE 2.3.3 SVILUPPARE LA FILIERA DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Linea Strategica 2.1**QUALITÀ E GESTIONE DELLE ACQUE**

Il settore agricolo può svolgere un ruolo attivo nella prevenzione e nella riduzione dei fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e di falda, derivanti sia dalle attività agricole intensive che dalle altre attività antropiche. Saranno promosse le attività finalizzate al riequilibrio del bilancio idrico, le iniziative volte a garantire il livello di deflusso necessario per la salvaguardia della vita animale e vegetale nei corsi d'acqua e gli interventi a sostegno delle imprese agricole che adottano pratiche conservative, anche attraverso l'utilizzo di piani ed accordi negoziati in materia ambientale. Particolare priorità deve essere riconosciuta alle iniziative da realizzarsi nelle aree vulnerabili ai nitrati ed in tutti gli altri ambiti e bacini considerati sensibili. A tale riguardo dovranno essere valorizzate e potenziate le sinergie con il Piano regionale di tutela delle acque, che già prevede la tutela delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, anche attraverso incentivi per la promozione dell'agricoltura biologica e di altri sistemi produttivi a basso impatto ambientale.

AZIONE 2.1.1 INCENTIVARE LE PRATICHE AGRONOMICHE E ZOOTECHNICHE CONSERVATIVE

Allo scopo di ridurre gli apporti di nutrienti e di agrofarmaci nelle acque, è auspicabile favorire l'introduzione di pratiche agronomiche finalizzate alla conservazione qualitativa della risorsa idrica. Saranno individuati interventi mirati riguardanti specifiche realtà territoriali e/o aziendali caratterizzate da elevata sensibilità ambientale. Allo scopo saranno incentivati anche gli interventi che, agendo direttamente sulla risorsa suolo, si riflettono positivamente sulla qualità della risorsa idrica. Alcuni interventi potranno altresì essere finalizzati ad un più efficace ed efficiente impiego della sostanza organica di origine animale, anche da parte di aziende che utilizzano prevalentemente concimi minerali. L'intero ecosistema potrebbe, infatti, giovare degli apporti controllati di sostanza organica, vista la generale e preoccupante tendenza dei terreni agrari ad impoverirsi di carbonio organico, con una progressiva riduzione della capacità di ritenzione idrica e di assorbimento dei nutrienti.

AZIONE 2.1.2 PROMUOVERE UN APPROCCIO DI SISTEMA NELLA GESTIONE AMBIENTALE DELL'AZIENDA AGRICOLA E FORESTALE

L'adozione di sistemi di gestione ambientale in ambito aziendale, piuttosto che l'introduzione di singole pratiche agronomiche, e zootecniche e forestali conservative, consente di tenere conto delle numerose interazioni in ambito aziendale tra le scelte adottate dall'imprenditore e l'impatto sulle risorse naturali. In questo contesto è auspicabile che l'incentivazione di metodi di produzione riguardanti l'intera gestione agronomica, zootecnica e forestale dell'azienda avvenga in presenza di sistemi di certificazione che

garantiscono il rispetto degli standard prescritti nei disciplinari di produzione, come avviene in particolare nel caso dell'agricoltura biologica, anche ai fini di una valorizzazione delle produzioni ottenute. Non saranno, inoltre, trascurati gli interventi di sistema che favoriscono l'adattamento produttivo, tecnologico e organizzativo delle imprese soggette ai vincoli derivanti dall'applicazione della direttiva 2000/60 e in particolare le attività di consulenza aziendale.

Linea Strategica 2.2**BIODIVERSITÀ ED ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI AD
ELEVATA VALENZA NATURALE**

Le attività agricole e forestali a maggiore sostenibilità ambientale contribuiscono a conservare alcuni ecosistemi ad elevato valore naturalistico e culturale. Le specie, le varietà e le razze vegetali e animali (selvatiche e domestiche) di questi ecosistemi rappresentano un patrimonio di biodiversità inestimabile e il mantenimento delle attività agricole e forestali costituisce un fattore strategico per combattere il declino della biodiversità. Tuttavia la marginalità di molti di questi ecosistemi e la necessità di adottare pratiche a basso impatto ambientale non sempre assicurano un'adeguata competitività alle aziende agricole e forestali. Sarà, quindi, incentivata la diffusione e/o mantenimento di sistemi produttivi e di singole pratiche in grado di preservare la biodiversità e di garantire la salvaguardia di razze e varietà locali, la conservazione/sviluppo di investimenti ecologici e multifunzionali.

AZIONE 2.2.1 - PROMUOVERE L'UTILIZZO DELLE RISORSE GENETICHE LOCALI

L'erosione genetica osservata in agricoltura negli ultimi decenni è principalmente collegata alla marginalizzazione, se non al completo abbandono, di molte specie agrarie coltivate e alla sostituzione di molteplici varietà locali ed ecotipi ad alta variabilità genetica con un numero molto limitato di varietà e razze a stretta base genetica. Gli agricoltori e gli allevatori possono ancora svolgere il ruolo di custodi di un patrimonio genetico in continua evoluzione, a condizione che sia garantita una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali. Quindi si sosterrà il recupero, la conservazione e l'uso delle risorse genetiche locali, possibilmente collegati ad azioni di promozione della commercializzazione di razze e varietà autoctone. E' auspicabile che gli interventi siano attuati in connessione con le iniziative relative al reg. 870/2004.

AZIONE 2.2.2 - INCENTIVARE LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT SEMI-NATURALI

Le attività agricole e forestali svolgono un ruolo determinante nella conservazione di alcune aree ad elevata valenza naturalistica e della biodiversità ad esse collegata. Saranno programmati interventi rivolti alla conservazione di queste aree e alla loro fruizione turistico-ricreativa, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali tipiche della aree Natura 2000 e delle altre aree protette. D'altro canto, la tutela e la conservazione degli habitat semi-naturali introduce nuovi vincoli all'esercizio dell'attività agricola e forestale che spesso condizionano i risultati aziendali economici e produttivi. Oltre a compensare lo svantaggio naturale, andrà favorito il raggiungimento di adeguati livelli di redditività compatibili con gli specifici obiettivi ambientali che si intendono perseguire in queste aree.

AZIONE 2.2.3 - SVILUPPARE LE RETI ECOLOGICHE

Nell'ottica della multifunzionalità e della sostenibilità, le imprese agricole e forestali possono fornire un concreto contributo alla realizzazione dei tratti mancanti della rete ecologica di collegamento tra i siti e le zone della rete Natura 2000, i parchi e le riserve nazionali e regionali, le zone umide, le aree protette, i biotopi nonché le siepi, i boschetti e le fasce tampone finanziati con le specifiche misure agroambientali della precedente programmazione comunitaria e regionale.

Rientrano in quest'ambito gli interventi e le iniziative destinati a fungere da collegamento e valorizzazione delle reti ecologiche e degli elementi lineari del paesaggio agrario.

Al fine di evitare la dispersione degli interventi nel territorio, saranno privilegiate quelle iniziative che sono parte integrante di progetti finalizzati alla pianificazione territoriale paesistica, ambientale e forestale nonché quelli che promuovono e valorizzano, in misura maggiore, una ricaduta favorevole sull'economia agricola dei singoli ambiti d'intervento, anche attraverso la promozione di convenzioni e contratti di collaborazione tra imprese agricole e forestali e pubbliche amministrazioni.

AZIONE 2.2.4 - FAVORIRE LA TUTELA DEL PAESAGGIO MONTANO

I boschi, le praterie, i pascoli e le zone umide, nella loro variegata alternanza, costituiscono un cospicuo patrimonio naturale e culturale, grazie al quale le zone montane esercitano una forte attrattiva turistica. Le pratiche agricole e gli interventi idraulico-forestali nelle aree montane garantiscono non solo la conservazione degli aspetti paesaggistici, che qualificano tali ambienti in funzione turistico-ricreativa, ma anche la medesima stabilità del territorio montano e la salvaguardia delle zone di collina e pianura da periodici, ricorrenti ed intensi fenomeni di dissesto idrogeologico. In questo contesto va rafforzato il sostegno al reddito per le attività agricole e forestali nelle zone montane, perfezionando e ampliando la gamma di misure attualmente in corso. La stretta connessione tra gli aspetti agricoli, forestali, paesaggistici e turistico-ricreativi rende opportuna l'adozione di strumenti di pianificazione territoriale che coinvolgano i soggetti pubblici e privati e gli enti locali che operano nelle aree montane e che in modo diretto o indiretto beneficiano degli effetti derivati dalla tutela degli elementi paesaggistici e naturali. In questo contesto andranno altresì attivate, mediante la predisposizione dei piani di indirizzo forestale, politiche volte al contenimento dell'avanzata del bosco in montagna, salvaguardando la tipica alternanza bosco/non bosco che caratterizzava la diversità di paesaggio di un tempo. La tutela del paesaggio non può peraltro prescindere dal mantenimento della popolazione nelle aree montane. A tale scopo è necessario garantire le infrastrutture di servizio indispensabili per migliorare la qualità della vita degli addetti agricoli. Indispensabile al riguardo, anche in relazione alle opportunità fornite dagli altri assi, la creazione ed il mantenimento di una adeguata rete infrastrutturale in modo da garantire la gestione integrativa diffusa delle foreste scongiurandone l'abbandono. Dovranno trovare spazio, quindi, aiuti per garantire la realizzazione di interventi selvicolturali su base volontaria nel rispetto delle prescrizioni forestali con incentivi

rapportati alla quantità di materiale utilizzato secondo tecniche di gestione forestale sostenibile nell'ambito della selvicoltura naturalistica.

AZIONE 2.2.5 - INCENTIVARE LA RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE

La multifunzionalità dell'attività agricola e forestale rende sempre più importanti per la collettività le funzioni svolte dall'agricoltore nella cura e manutenzione del paesaggio. Le residue testimonianze di un'architettura rurale tradizionale ed il contesto dei coltivi e della vegetazione naturale costituiscono, in determinati ambiti territoriali della nostra Regione, un importante patrimonio storico-paesaggistico e culturale da proteggere e far conoscere. In quest'ottica il contributo del settore primario assume un rilievo particolare oltre che nelle aree montane, di collina, lagunari ed insulari, anche nelle aree periurbane, dove maggiore risultano l'impatto e le esternalità delle strutture e infrastrutture antropiche. In questo contesto, anche al fine di stabilire un più organico rapporto città-campagna, saranno privilegiati i progetti di riqualificazione legati sia alle linee guida della pianificazione paesistica e territoriale sia alle iniziative specifiche di Enti pubblici, Enti locali ed Organismi associativi. Particolare attenzione sarà data alle forme di agricoltura a basso impatto ambientale (ad es. agricoltura biologica) che, nell'ambito di progetti integrati, favoriscano l'introduzione o il ripristino di infrastrutture ecologiche e coinvolgano la popolazione urbana e periurbana in attività agroambientali (vendita diretta dei prodotti aziendali, fattorie didattiche, fattorie sociali, servizi per l'infanzia, maneggi ed ippoterapia, animazione, orti ed allevamenti per le famiglie non agricole, ecc.) nonché tutte quelle iniziative che favoriscono la promozione di contratti di collaborazione tra imprese agricole ed enti pubblici, per la manutenzione del territorio e del paesaggio.

Linea strategica 2.3**CAMBIAMENTO CLIMATICO E EMISSIONI DI GAS SERRA**

I settori agricolo, zootecnico e forestale possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto, attraverso l'incentivazione di quelle attività che consentono di limitare l'emissione di gas serra e di assorbire l'anidride carbonica contenuta nell'atmosfera, promuovendo nel contempo l'impiego di energie rinnovabili da biomasse agricole e forestali. L'incentivazione di pratiche agronomiche, silvicolture e di allevamento volte a contenere le emissioni di gas serra deve essere in grado di garantire adeguati livelli di efficienza energetica e un ridotto impatto ambientale.

Le azioni proposte in quest'ambito debbono necessariamente integrarsi, sia con i sostegni e gli incentivi accoppiati della politica agricola comunitaria per le colture energetiche, che con le azioni di carattere strutturale da realizzarsi, con un approccio integrato di filiera, negli altri assi. Indispensabile il raccordo e la complementarietà con le linee strategiche della programmazione regionale in materia di ambiente ed energia.

AZIONE 2.3.1 - INCREMENTARE LA CAPACITÀ DI FISSAZIONE DEL CARBONIO

Dopo i giacimenti fossili, il suolo rappresenta il maggiore serbatoio terrestre di carbonio organico. Poiché una equilibrata distribuzione della sostanza organica al terreno, ne accresce il potere assorbente e la capacità di immobilizzazione del carbonio, verranno incentivate idonee iniziative di carattere aziendale ed interaziendale che siano in grado di accrescere, in modo equilibrato, il contenuto di sostanza organica negli ambiti territoriali e nelle aziende che ne abbisognano maggiormente.

La capacità dei vegetali di fissare l'anidride carbonica atmosferica fanno del settore agricolo e forestale un prezioso serbatoio di stoccaggio a tempo indefinito, che può essere incrementato attraverso una corretta gestione agronomica e forestale, l'estensione delle colture vegetali a carattere permanente, la costituzione di boschi permanenti, la coltivazione di specie legnose idonee a produrre assortimenti.

AZIONE 2.3.2 - RIDURRE LE EMISSIONI AGRICOLE DI GAS SERRA

A livello mondiale, il settore agricolo e zootecnico contribuisce al cambiamento climatico in misura significativa, soprattutto attraverso le emissioni di ossido di azoto e di metano. Per quanto quasi ininfluenza rispetto all'equilibrio mondiale, il settore primario della nostra Regione può egualmente concorrere alla politica per il contenimento e la riduzione dei gas serra, attraverso l'introduzione di appropriate pratiche agricole e zootecniche.

Nella selezione degli interventi verranno privilegiate le misure che sono in grado di generare congiuntamente altri benefici economici ed ambientali.

AZIONE 2.3.3 SVILUPPARE LA FILIERA DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Tenendo conto degli interventi previsti in altri assi strategici per consolidare e/o sviluppare le esperienze in corso nel campo della bioenergia, saranno incentivate prioritariamente quelle iniziative che, diversificando le fonti di approvvigionamento energetico, portano ad un sfruttamento sostenibile delle risorse arbustive, arboree e forestali scarsamente utilizzate, allo sviluppo di piantagioni fuori-foresta, nonché all'impiego ed alla valorizzazione delle biomasse vegetali derivanti dallo sfalcio, manutenzione e pulitura di canali, corsi d'acqua e viabilità in ambito rurale.

In funzione del possibile contributo che il settore primario può fornire nei confronti della lotta ai gas serra, verranno promosse le iniziative che utilizzino le biomasse vegetali a scopo energetico, per produrre energia o calore senza incidere sulle riserve di combustibili fossili e quindi senza incrementare la quota di CO₂ presente in atmosfera.

ASSE 3
QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE
DELL'ECONOMIA RURALE

Linea Strategica 3.1

CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE E REDDITO NELLE AREE RURALI

AZIONE 3.1.1 - FAVORIRE LA NASCITA E LO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

AZIONE 3.1.2 - PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE

AZIONE 3.1.3 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI

AZIONE 3.1.4 - AGEVOLARE L'INSERIMENTO DELLA DONNA NEL MONDO DEL LAVORO

Linea Strategica 3.2

MANTENIMENTO DELL'OCCUPAZIONE AGRICOLA ESISTENTE IN AREE RURALI-URBANIZZATE E URBANIZZATE

AZIONE 3.2.1 - PROMUOVERE LO SVILUPPO DELL'AGRITURISMO

AZIONE 3.2.2 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLE

AZIONE 3.2.3 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Linea Strategica 3.3

PROMOZIONE DELLA BIOENERGIA

AZIONE 3.3.1 - PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' AGRICOLA E IL SOSTEGNO ALLE MICROIMPRESE NELLE FILIERE BIOENERGETICHE

AZIONE 3.3.2 - PROMUOVERE L'UTILIZZO DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI DI PRODUZIONE LOCALE DA PARTE DI ENTI LOCALI, ENTI PUBBLICI ED ALTRI SOGGETTI COLLETTIVI

Linea Strategica 3.4

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO NELLE AREE RURALI

AZIONE 3.4.1 - MIGLIORARE L'ACCESSO AI SERVIZI NELLE AREE RURALI, ATTRAVERSO L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (TIC)

AZIONE 3.4.2 - FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE NECESSARIE PER I NUOVI SETTORI E LE ATTIVITÀ DIVERSIFICATE

AZIONE 3.4.3 - MIGLIORARE E CONSERVARE IL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE

AZIONE 3.4.4 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI A FAVORE DELLA POPOLAZIONE RURALE

Linea Strategica 3.1**CREAZIONE DI NUOVE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE E
REDDITO NELLE AREE RURALI**

La strategia risponde alla necessità di mantenere vitale il tessuto economico-sociale di aree che, in conseguenza della crisi di competitività nei diversi settori economici, scontano fenomeni di crisi occupazionale e di conseguente abbandono. Un'attenzione particolare deve essere rivolta alla popolazione femminile di queste aree che sono una risorsa importante per lo sviluppo di servizi e di una agricoltura multifunzionale. Analogamente necessita intervenire in aree di alto pregio naturale (Natura 2000 e parchi) nelle quali si ritiene fondamentale mantenere un'economia vitale e diversificata, al fine di evitare l'insorgere di gravi e irreversibili processi di abbandono.

AZIONE 3.1.1 - FAVORIRE LA NASCITA E LO SVILUPPO DI MICROIMPRESE

Nell'ambito dei territori rurali va ricercata la più ampia integrazione tra l'agricoltura, la silvicoltura e gli altri settori economici, per aprire nuove vie di sviluppo alle economie locali. In quest'ottica sarà sostenuta prioritariamente la nascita di microimprese, preferibilmente organizzate in microfiliera, che trattano prodotti di provenienza agricola e forestale o offrono servizi legati al territorio, dal punto di vista ambientale, paesaggistico e culturale. In particolare, per il settore forestale, andranno incentivate le azioni volte al recupero delle antiche tradizioni di produzione di manufatti, la manutenzione o ricostruzione di strutture tradizionali, e la proposizione di oggetti, non solo tradizionali, che valorizzino la produzione legnosa locale e certificata.

AZIONE 3.1.2 - PROMUOVERE LO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE

Nelle aree rurali minacciate di abbandono e in quelle ad alto valore naturalistico il turismo rurale può ricoprire un ruolo essenziale nella diversificazione dell'attività dell'impresa agricola. Il sostegno va indirizzato all'aumento della offerta turistica integrata e, in particolare, della capacità ricettiva e dei servizi (educativi, sportivi, culturali, ambientali, ecc.) .Saranno, quindi, valorizzati l'agriturismo, il bioturismo, la sentieristica, l'offerta di piccole infrastrutture ed i percorsi enogastronomici. Verrà favorita l'integrazione fra l'offerta turistica rurale, le risorse culturali, e altre attività artigianali o di piccole o medie imprese locali.

L'offerta deve essere strutturata in modo tale che le azioni di promozione messe in atto con modalità innovative, e facendo ricorso alle moderne tecnologie, possano consentire di penetrare efficacemente i mercati.

AZIONE 3.1.3 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI

L'azione è rivolta prioritariamente alla creazione, come attività di diversificazione nell'ambito della famiglia dell'agricoltore, di servizi a favore della popolazione rurale, e di servizi di sostituzione a favore delle aziende agricole e forestali. Nell'ambito dei servizi alla popolazione rurale, particolare attenzione sarà rivolta alla creazione di attività formative, educative e sociali. Verrà inoltre promossa l'offerta, da parte delle aziende rurali, di servizi per la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, nonché per la prevenzione delle emergenze idrauliche ed idrogeologiche.

La messa in rete di queste potenzialità diventa strategica al fine di una ampia ed effettiva diffusione dei servizi.

AZIONE 3.1.4 - AGEVOLARE L'INSERIMENTO DELLA DONNA NEL MONDO DEL LAVORO

Le pari opportunità fra uomo e donna costituiscono uno dei fondamenti delle politiche rurali dell'Unione Europea, ed assumono pertanto valore strategico le azioni finalizzate a favorire un efficace inserimento della donna nell'impresa in ambito rurale, contribuendo anche ad attenuare gli ostacoli che spesso limitano le potenzialità della figura femminile nel mondo del lavoro.

Linea Strategica 3.2**MANTENIMENTO DELL'OCCUPAZIONE AGRICOLA ESISTENTE IN
AREE RURALI-URBANIZZATE E URBANIZZATE²⁰**

L'obiettivo va considerato soprattutto in ragione della necessità di mantenere in attività le imprese rurali in aree compromesse per l'attività agricola a seguito dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione diffusa. In queste aree dove risultano comunque strategici la continuità dell'attività agricola e un uso diversificato del territorio, vanno incentivate le attività di diversificazione che consentono agli imprenditori agricoli di rispondere efficacemente alla perdita di competitività delle produzioni più tradizionali (anche a seguito della Riforma di Medio Termine) e alla richiesta di servizi da parte dei cittadini. Va inoltre favorita la piena integrazione tra le attività offerte dalle imprese rurali e quelle realizzate in aree a forte valenza turistica, in particolare le zone costiere.

AZIONE 3.2.1 - PROMUOVERE LO SVILUPPO DELL'AGRITURISMO

Il turismo rurale ha acquisito un ruolo importante di diversificazione dell'offerta turistica regionale. Il rafforzamento di tali attività passa attraverso l'aumento della capacità ricettiva e della qualità e varietà dei servizi integrati nell'offerta agrituristica.

L'offerta deve essere strutturata in modo tale che le azioni di promozione messe in atto con modalità innovative, facendo ricorso alle moderne tecnologie, possano consentire di penetrare efficacemente i mercati.

AZIONE 3.2.2 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLE

In questo ambito, si sosterrà prioritariamente la creazione di servizi di prossimità, rivolti all'infanzia ed agli anziani, e le attività didattiche e di educazione ambientale. Tali attività risultano molto apprezzate dalla popolazione urbana e periurbana e il loro rafforzamento può consentire una effettiva diversificazione delle attività per le imprese agricole. Verrà inoltre promossa l'offerta, da parte delle aziende rurali, di servizi per la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente, nonché per la prevenzione delle emergenze idrauliche ed idrogeologiche. La messa in rete di queste potenzialità diventa strategica al fine di una ampia ed effettiva diffusione dei servizi.

²⁰ Con riferimento alla classificazione del territorio prevista nell'ambito del DSR-L'Analisi.

AZIONE 3.2.3 – PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Le pari opportunità fra uomo e donna costituiscono uno dei fondamenti delle politiche rurali dell'Unione Europea, ed assumono pertanto valore strategico le azioni finalizzate a favorire un efficace inserimento della donna nel mondo del lavoro, contribuendo anche ad attenuare gli ostacoli che spesso limitano le potenzialità della figura femminile. Si proporranno nelle azioni dell'asse interventi finalizzati ad agevolare il mantenimento e l'inserimento della donna nel mondo lavorativo.

Linea Strategica 3.3**PROMOZIONE DELLA BIOENERGIA**

Gli investimenti ed i servizi nel settore della bioenergia possono concorrere, in modo sostanziale, all'incremento o al mantenimento dell'occupazione, e contribuiscono alla conservazione ed all'utilizzo sostenibile delle risorse rinnovabili.

Tali iniziative andranno integrate con investimenti e attività promosse nell'ambito degli altri assi: verranno, quindi, favoriti i progetti integrati o d'area riguardanti lo sviluppo ed il consolidamento delle filiere bionergetiche che valorizzano le colture multiprodotto, i materiali bioderivati, le biomasse e i biocombustibili.

AZIONE 3.3.1 - PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' AGRICOLA E IL SOSTEGNO ALLE MICROIMPRESE NELLE FILIERE BIOENERGETICHE

La diversificazione in attività non agricole può essere realizzata anche attraverso la produzione e la vendita, da parte delle imprese agricole, di energia ottenuta da risorse rinnovabili aziendali.

Sarà promossa inoltre la creazione o lo sviluppo di microimprese al fine di garantire il costante approvvigionamento degli impianti con prodotti bioenergetici locali, ottimizzando lo stoccaggio, il trattamento ed il trasporto dei bioprodotto di base.

Nell'ambito della filiera energetica, saranno finanziati prioritariamente i progetti a carattere consortile a servizio di aree rurali.

AZIONE 3.3.2 - PROMUOVERE L'UTILIZZO DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI DI PRODUZIONE LOCALE DA PARTE DI ENTI LOCALI, ENTI PUBBLICI ED ALTRI SOGGETTI COLLETTIVI

Ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, anche attraverso i necessari investimenti infrastrutturali di piccola scala, e con priorità agli investimenti degli enti pubblici, andrà promossa la realizzazione di impianti pubblici o collettivi per la valorizzazione e l'utilizzazione della bioenergia, cercando di minimizzare gli eventuali effetti collaterali negativi. In tale ambito potrà essere favorito anche un specifico partenariato pubblico-privato, al fine di garantire l'approvvigionamento degli impianti, compresi quelli di medie dimensioni, di cogenerazione dell'energia termica ed elettrica da biocombustibili, al servizio di utenze pubbliche.

Linea Strategica 3.4**MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO NELLE
AREE RURALI**

Obiettivo della linea strategica è quello di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nel territorio rurale, attraverso la creazione o il potenziamento di servizi alla popolazione rurale e alle imprese. Questi servizi devono accompagnare e favorire i cambiamenti nell'assetto produttivo, organizzativo e culturale delle aziende impegnate nei processi di riconversione o riorientamento produttivo, e permettere migliori condizioni di vita della popolazione rurale.

AZIONE 3.4.1 - MIGLIORARE L'ACCESSO AI SERVIZI NELLE AREE RURALI, ATTRAVERSO L'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (TIC)

La popolazione delle aree rurali, con l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione, può superare lo svantaggio dovuto all'isolamento e alla scarsità di infrastrutture di comunicazione e trasporto. In particolare, attraverso la creazione e lo sviluppo di reti a livello locale, le imprese agricole e forestali e le microimprese in ambito rurale saranno in grado di accedere ai nuovi servizi di informazione e comunicazione per rafforzare la loro presenza sui mercati, oltre che adeguare i loro standard qualitativi sia sotto il profilo produttivo che organizzativo.

AZIONE 3.4.2 - FAVORIRE LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE NECESSARIE PER I NUOVI SETTORI E LE ATTIVITÀ DIVERSIFICATE

La formazione del capitale umano e il conseguente sviluppo delle competenze necessarie nei nuovi settori e nelle attività diversificate, è ritenuto essenziale al fine di garantire nuovi sbocchi professionali e nuove opportunità di lavoro in particolare modo ai giovani e alle donne delle zone rurali. Ciò permetterà di rendere più competitive le attività già esistenti e garantire il trasferimento delle competenze possedute anche ai nuovi soggetti che si creeranno. In particolare, si dovrà garantire una diffusa alfabetizzazione informatica.

AZIONE 3.4.3 - MIGLIORARE E CONSERVARE IL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE

L'obiettivo dell'azione è la conservazione del patrimonio architettonico rurale in un'ottica di salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale. Saranno privilegiati gli interventi di manutenzione, restauro ed riqualificazione dei fabbricati rurali tradizionali, con preferenza agli interventi che si inquadrino in programmi di recupero organici in ambito locale, promossi da enti locali od organismi associativi.

AZIONE 3.4.4 - PROMUOVERE L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIALI A FAVORE DELLA POPOLAZIONE RURALE

Nelle aree rurali si registra un indebolimento della struttura dei servizi che accentua la fragilità del sistema sociale basata su una popolazione in progressivo invecchiamento della popolazione e ad una perdita di identità sociale.

L'azione è rivolta prioritariamente alla creazione di servizi a favore della popolazione rurale, basati su livelli di elevata qualità, in modo particolare quando si rivolgono all'infanzia, agli anziani, e alle persone diversamente abili. L'obiettivo è quello di promuovere percorsi innovativi nella fornitura di servizi in modo che possa essere superata l'aspettativa di sola compensazione.

**ASSE 4
LEADER**

Linea Strategica 4.1

MIGLIORAMENTO DELLA GOVERNANCE

AZIONE 4.1.1 - RAFFORZARE I PARTENARIATI LOCALI

AZIONE 4.1.2 - SVILUPPARE UNA GESTIONE PARTECIPATA E INTEGRATA

Linea Strategica 4.2

MOBILITAZIONE DEL POTENZIALE DI SVILUPPO ENDOGENO

AZIONE 4.2.1 - SVILUPPARE LA CONOSCENZA

AZIONE 4.2.2 - SVILUPPARE STRATEGIE INNOVATIVE DI CRESCITA

AZIONE 4.2.3 - PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRA TERRITORI

Linea Strategica 4.3

LINEE COMUNI DI SVILUPPO DELLE AREE RURALI

AZIONE 4.3.1 - SVILUPPARE IL GRADO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

AZIONE 4.3.2 - CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE E REDDITO NELLE AREE RURALI

AZIONE 4.3.3 - MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO NELLE AREE RURALI

Linea Strategica 4.1**MIGLIORAMENTO DELLA GOVERNANCE**

L'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione induce a considerare la metodologia Leader importante perché può innescare "effetti di processo", attraverso l'introduzione di cambiamenti nella sfera pubblica locale, l'emersione di nuovi attori, e l'elaborazione di modelli locali di sviluppo, orientati alla valorizzazione delle risorse presenti nel territorio.

AZIONE 4.1.1 - RAFFORZARE I PARTENARIATI LOCALI

Le azioni di formazione, informazione e animazione, sviluppate a livello locale, rappresentano importanti strumenti per rafforzare e stimolare il coinvolgimento e la presenza di nuovi soggetti nei partenariati locali e l'allargamento della base associativa. Tali azioni consentiranno quindi di migliorare la partecipazione e aumentare il senso di appartenenza della comunità rurale alla propria terra.

La valorizzazione del progetto di sviluppo locale, nonché il senso di appartenenza al gruppo di azione locale, saranno rafforzati dalla compartecipazione finanziaria da parte dei soggetti partner, che potrà realizzarsi anche attraverso la messa a disposizione di personale, strutture e attrezzature, garantendo così la sostenibilità del partenariato nel medio-lungo periodo.

AZIONE 4.1.2 - SVILUPPARE UNA GESTIONE PARTECIPATA E INTEGRATA

Allo scopo di pervenire a modelli di sviluppo socioeconomico coerenti alla realtà territoriale e alle politiche regionali, nazionali e comunitarie, l'iniziativa LEADER dovrà essere sviluppata attraverso approcci innovativi di partecipazione alla costruzione e alla gestione dei programmi. La partecipazione di un ampio insieme di attori, in particolare quelli che sono l'espressione della vitalità e delle potenzialità del territorio (ad esempio, associazioni del terzo settore, gruppi artistici, culturali, femminili, ecc.), dovrebbe aumentare l'efficacia della programmazione e della successiva gestione.

Inoltre, a ciascun livello, dovrà essere promossa e attuata l'integrazione e/o la cooperazione tra tutti i soggetti attori della programmazione regionale, nazionale e comunitaria che insistono nel territorio Leader, in modo da evitare sovrapposizioni e creare le opportune sinergie tra le diverse linee di intervento.

Linea Strategica 4.2**MOBILITAZIONE DEL POTENZIALE DI SVILUPPO ENDOGENO**

Per far emergere e risaltare le potenzialità dei territori va costruito attorno al nucleo di attori locali impegnati direttamente nella gestione, una partecipazione estesa di tutte le componenti istituzionali, sociali ed economiche presenti. Gli interventi dovranno essere concentrati su temi catalizzatori individuati e condivisi dagli attori locali e attorno ai quali sia possibile costruire percorsi di sviluppo contraddistinti da elementi di creatività ed innovazione.

AZIONE 4.2.1 - SVILUPPARE LA CONOSCENZA

La conoscenza dei punti di forza e di debolezza del territorio rappresenta il prerequisito per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale integrato efficaci e sostenibili. Lo sviluppo della conoscenza delle dinamiche socio-economiche e del territorio, e la conseguente sensibilizzazione delle popolazioni locali devono indirizzare le scelte strategiche verso uno o più temi guida in grado di sfruttare nel migliore dei modi le potenzialità presenti nelle aree rurali.

AZIONE 4.2.2 – SVILUPPARE STRATEGIE INNOVATIVE DI CRESCITA

L'animazione del territorio rappresenta uno degli strumenti in grado di mobilitare il potenziale locale e incoraggiare l'atteggiamento partecipativo. La finalità dell'animazione dovrà essere quella di raccogliere intorno a temi catalizzatori il consenso degli attori presenti nel territorio e allo stesso tempo proporre approcci di sviluppo o metodiche di intervento con un elevato grado di innovazione per l'area Leader. I temi guida, derivanti dall'analisi della potenzialità paesaggistiche, ambientali, culturali, storiche ecc., saranno in numero tale da poter concentrare efficacemente le risorse a disposizione di ciascuna area.

AZIONE 4.2.3 - PROMUOVERE LA COOPERAZIONE TRA TERRITORI

La realizzazione di progetti di cooperazione, comprendenti il confronto e gli scambi di esperienze tra gruppi di azione locale operanti in territori diversi, può favorire la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno attraverso l'adozione di soluzioni già efficacemente sperimentate in altre realtà.

Le azioni di cooperazione potranno essere sviluppate in ambito interterritoriale o transnazionale, con l'obiettivo di sviluppare esperienze innovative per le realtà interessate, aumentando la capacità di elaborare e/o attuare progetti comuni in grado di sviluppare le potenzialità del territorio.

Linea Strategica 4.3**LINEE COMUNI DI SVILUPPO DELLE AREE RURALI**

Ogni territorio deve sviluppare un proprio cammino di sviluppo, tuttavia vi sono alcuni grandi temi trasversali che devono diventare patrimonio comune in quanto rispondono alle priorità poste a livello europeo per il prossimo periodo di programmazione.

AZIONE 4.3.1 - SVILUPPARE IL GRADO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Nella programmazione particolare attenzione dovrà essere posta all'introduzione o l'aggiornamento di conoscenze o tecnologie innovative, come ad esempio l'adozione e la diffusione delle TIC o l'introduzione della rete. Le nuove tecnologie possono infatti contribuire a sviluppare le potenzialità del territorio, aumentando la sua competitività ed attrattività e la qualità della vita della popolazione; le imprese possono migliorare i loro standard qualitativi, produttivi ed organizzativi; le attività turistiche possono avere nuovo impulso dalla conoscenza e valorizzazione delle attrattive culturali, naturalistiche, paesaggistiche ed enogastronomiche proprie del territorio; la popolazione rurale potrà ottenere un insieme di servizi più articolato ed efficiente.

AZIONE 4.3.2 - CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE E REDDITO NELLE AREE RURALI

La sviluppo di nuove attività in settori diversificati e per prodotti (agricoli e non) legati alle tradizioni, all'ambiente e alla cultura del territorio porta nuova occupazione e possibilità alternative di reddito agli abitanti. Un'economia vivace, diversificata e sostenibile riduce il rischio di emigrazione e abbandono e il conseguente degrado ambientale e sociale. In particolare va favorita la diffusione di attività artigianali, legate alla tradizione rurale locale e alla valorizzazione del prodotto locale, e lo sviluppo del turismo rurale in forme compatibili con la salvaguardia sociale ed ambientale del territorio.

AZIONE 4.3.3 - MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO NELLE AREE RURALI

Andrà posta particolare attenzione nel verificare quali sono le necessità in termini di servizi o standard qualitativi che necessitano al territorio per evitare fenomeni di declino socioeconomico. Ad esempio, l'uso di nuove tecnologie di informazione e comunicazione può favorire l'accesso e la gestione dei servizi da parte delle imprese e della popolazione delle aree rurali. Un ruolo importante può essere svolto dalle aziende agricole per l'offerta di servizi, anche sociali, come ad esempio quelli a favore dell'infanzia e della terza età. Per una migliore qualità della vita, vanno garantite la conservazione e il miglioramento di infrastrutture, di beni ad uso collettivo, e del patrimonio edilizio rurale in forme compatibili con la salvaguardia delle tradizioni e della cultura locale.